

Newsletter settimanale FeBAF n. 20/2017

8 settembre 2017



Lettera

1. Europa sotto i riflettori, 100 giorni al Rome Investment Forum

Mancano ormai meno di 100 giorni alla quarta edizione del [Rome Investment Forum/Financing long-term Europe](#), la conferenza internazionale su crescita, occupazione e investimenti in Europa promossa dalla FeBAF. Quali le condizioni per rendere strutturale e sostenibile la ripresa europea? Quali misure possono essere assunte per colmare il gap di infrastrutture che l'Unione Europea ha accumulato soprattutto negli anni di crisi (gap che secondo uno studio Chatham House del 2014 avrebbe raggiunto i 15 mila miliardi nel 2030)? Che bilancio e che prospettive per il Piano Juncker per gli investimenti strategici? E quali le riforme, non solo finanziarie, di cui l'Europa ha bisogno per recuperare centralità nei nuovi equilibri geopolitici globali? A discutere di questi ed altri temi, si ritroveranno a Roma il 15 e 16 dicembre come già nel 2014, 2015 e 2016, policy maker e regolatori europei e internazionali, rappresentanti della Commissione e del Parlamento europei, dei governi, top manager di imprese e leader di istituzioni finanziarie private e pubbliche. Sei le sessioni di quest'edizione: il futuro dell'Unione Europea all'indomani delle elezioni in molti stati europei e in piena negoziazione di Brexit; il consolidamento della crescita e il completamento dell'Unione Economica e Monetaria; bilancio e rilancio del Piano Juncker per gli investimenti e dei primi passi dell'Unione dei Mercati dei capitali; il bisogno di investimenti per l'innovazione, la competitività e la qualità della vita; le sfide dell'integrazione e della leadership mondiale, finendo con una visione più generale che tenga conto dei cambiamenti climatici su sviluppo e "resilienza". Nelle prossime settimane si avvieranno le registrazioni e saranno diffusi programmi della "due giorni" di metà dicembre che sarà aperta dal presidente di FeBAF, Luigi Abete.

2. "The New Frontier. Sustainable Finance and Care"

FeBAF ha ospitato nella mattina dell'8 settembre la Conferenza internazionale in tema di Finanza Sostenibile ["The New Frontier. Sustainable Finance and Care - 2nd Rome Conference of Value Based Investors & Sustainable Development Goals"](#), organizzata da "European Partners for Environment" e dal Cime. La Conferenza ha riunito esperti della finanza, della green economy e rappresentanti della società civile ospitando anche [S.E. Cardinale Peter Turkson, Presidente del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato](#) (VIDEO INTERVISTA), che ha insistito sulla funzione sociale della finanza e sui temi della solidarietà globale e del bene comune. Se principi etici sono sempre più tenuti in conto dalla finanza - ha ricordato nel suo intervento Paolo Garonna, ripercorrendo il volume ["Ethics in finance and finance in ethics"](#) pubblicato da FeBAF - e' crescente il bisogno di finanza nell'etica, per rendere più efficaci le azioni di ricerca del bene comune. Alla conferenza, che ha tra l'altro ripercorso con Davide dal Maso (Unep) i progressi del Dialogo nazionale sulla finanza sostenibile promosso dal Ministero dell'ambiente e dalle Nazioni Unite (cui partecipa FeBAF), è stato deciso di rilanciare partnership tra istituzioni finanziarie e società civile per diffondere cultura e pratiche di finanza sostenibile in armonia con gli obiettivi ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile.

3. Catastrofi: per ogni euro investito in prevenzione, se ne risparmiano fino a 7 nella ricostruzione

Prevenire è meglio che curare, come dimostra anche l'uragano Harvey, che per circa quattro giorni ha colpito con estrema violenza la costa texana nei pressi di Houston. La tempesta si è ormai dissipata da giorni, lasciando dietro di sé uno scenario critico. I maggiori danni sono stati causati dalle eccezionali inondazioni dovute alle piogge torrenziali. Più di 60 le vittime, mentre i danni ai beni materiali potrebbero superare i 180 miliardi di dollari, secondo il Governatore Abbott. L'intensità delle precipitazioni si inserisce in un più ampio contesto globale di cambiamento climatico che colpisce vaste aree del mondo, come dimostra l'arrivo di Irma sulle coste americane dopo la terribile "scorribanda" sui Caraibi. Due trend emergono dall'analisi delle catastrofi degli ultimi anni: se da una parte il numero sempre maggiore di eventi atmosferici di questa portata non ha causato un corrispondente aumento del numero di vittime, dall'altra vi è stato un costante aumento dei danni materiali. La World Health Organisation stima che, in termini reali, il costo globale dei danni causati dagli uragani aumenta del 6% ogni anno. Questi trend dipendono naturalmente da come si combinano tra loro le due variabili del cambiamento climatico e dell'attività dei governi in termini di pianificazione e riduzione dei rischi. Il rappresentante speciale ONU per la Disaster Risk Reduction (DRR), Robert Glasser, ha sottolineato come sia stato solo grazie all'alto livello di preparazione degli Stati Uniti nel campo della prevenzione dei disastri naturali se il numero di vittime di Harvey sia stato così basso. Tuttavia Harvey evidenzia quanto anche i paesi ad elevato reddito siano esposti al rischio quando si costruisce su larga scala in zone costiere esposte alle tempeste tropicali. Questa crisi ha suscitato un vivace dibattito per rivedere il funzionamento del sistema di DRR degli USA: migliorando i meccanismi di monitoraggio, prevenzione e risposta, uno stato aumenta la possibilità di salvare vite umane e la velocità di ripresa delle comunità colpite, consentendo al contempo al governo di risparmiare sul finanziamento di enormi ricostruzioni post-catastrofe (in media, per ogni Euro investito in riduzione dei rischi e attività di prevenzioni alle catastrofi se ne risparmierebbero tra i 4 e i 7 spesi per rispondere alle conseguenze dei disastri). Un importante aspetto è il contributo che viene dal settore assicurativo statunitense - pubblico e privato - al finanziamento dei costi da disastri. Laddove esiste - come appunto negli USA - una copertura pubblica specifica per l'assicurazione di tali catastrofi (il National Flood Insurance Program), accompagnato da uno sviluppato mercato privato di polizze assicurative. Il programma americano, che risale agli anni '60, è oggi soggetto a critiche e necessita di riforme, ma presenta una caratteristica che è di grande attualità e utilità nel confronto col nostro Paese. Il finanziamento delle catastrofi non è lasciato alle decisioni dei governi in ogni specifico caso, e a spese "a piè di lista", ma è supportato da meccanismi assicurativi nei quali la partnership pubblico-privata è ormai imprescindibile.

4. Ricollocamento delle Agenzie UE da Londra: parte il conto alla rovescia, Milano scalda i motori per i farmaci

La Commissione Europea dovrebbe pubblicare le valutazioni tecniche delle città candidate ad ospitare l'EMA e l'EBA il prossimo 30 settembre. Secondo Bruxelles non ci saranno "short list", e le 19+8 città attualmente candidatesi andranno tutte al voto. Ci sono 19 città in lizza per ospitare la European Medicines Agency (EMA) e 8 per la European Banking Authority (EBA), entrambe oggi con sede a Londra. L'analisi della Commissione sarà "tecnicamente solida", basata su criteri oggettivi (cinque tecnici e uno politico). Le candidate ad ospitare l'EMA, oltre a Milano, sono Amsterdam, Atene, Barcellona, Bonn, Bratislava, Bruxelles, Bucarest, Copenhagen, Dublino, Helsinki, Lille, Malta, Porto, Sofia, Stoccolma, Vienna, Varsavia e Zagabria. Quelle che aspirano ad attrarre l'EBA sono Bruxelles, Dublino, Francoforte, Parigi, Praga, Lussemburgo, Vienna e Varsavia. Al di là dei criteri tecnico-logistici, quello "politico" riguarderebbe la "desiderabilità" espressa da parte della Commissione relativamente alla diffusione delle agenzie sul territorio UE (ci sono cinque Paesi che non hanno neppure un'agenzia: Croazia, Slovacchia, Romania, Bulgaria e Cipro). Pubblicate le valutazioni, partirà un laborioso processo decisionale i cui esiti sono attesi entro novembre. Il governo italiano sta preparando un "roadshow" delle capitali europee per promuovere la candidatura di Milano a sede EMA. Ma non è il solo che si sta muovendo per sponsorizzare la propria candidatura.

In brief

Il recepimento italiano della direttiva europea relativa ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. MiFID II) è completato. È entrato infatti in vigore nei giorni scorsi (il 26 agosto) il decreto legislativo n. 129 di attuazione della direttiva. La nuova disciplina, che sarà operativa da gennaio 2018, rilancia gli obiettivi della direttiva originale (MiFID 1 del 2004) e ne amplifica il campo di azione con il generale intento di accrescere ulteriormente la protezione per i clienti/investitori, sia con riferimento alla struttura del mercato che alla trasparenza prima e dopo la vendita; innovati anche i requisiti professionali ed il sistema di remunerazione del consulente finanziario. In particolare, con il controllo del prodotto (Product Oversight and Governance arrangements - POG) che la MiFID II introduce la tutela dell'investitore non si sostanzia più esclusivamente in una disciplina della trasparenza delle informazioni, ma passa attraverso una serie di obblighi comportamentali dell'intermediario con riflessi sul suo stesso assetto organizzativo. Proprio in materia di POG - in ambito IDD (la disciplina che regola la distribuzione assicurativa) - si segnala la [Lettera al Mercato](#) dell'IVASS dei giorni scorsi sulla distribuzione assicurativa che recepisce in gran parte le Linee Guida preparatorie EIOPA sui presidi in materia di governo e controllo del prodotto (POG) da parte delle imprese di assicurazione e dei distributori di prodotti assicurativi.

Fornire un quadro quantitativo sul mondo degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese. E' l'obiettivo della quarta edizione del Report Annuale "[Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2016](#)", curato da Itinerari Previdenziali e presentato negli scorsi giorni. Tra i principali risultati della rilevazione: pur diminuendo il numero degli investitori istituzionali, aumenta il loro patrimonio gestito (227,61 miliardi di euro nel 2016); due terzi del patrimonio sono affidati direttamente o indirettamente a gestori professionali; le fondazioni bancarie sono i maggiori investitori in economia reale (52,2% del totale attivi);

la necessità di cogliere l'opportunità di reinvestire una maggiore quota di TFR confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo; la crescita di attenzione verso gli strumenti d'investimento alternativi; la sostanziale tenuta dei rendimenti dei Fondi pensione e delle Fondazioni bancarie, che si mantengono anche per il 2016 su livelli superiori ai rendimenti obiettivo (costituiti da inflazione, media quinquennale del Pil e Tfr).

Save the Date

FeBAF organizza

Rome Investment Forum 2017

15-16 dicembre 2017

The Eurofi Financial Forum 2017

13-14-15 settembre 2017 - Tallin

Cybertech Europe

26-27 settembre, Roma

FeBAF è tra le organizzazioni partner dell'iniziativa

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in inglese?

Registrati a **'Spotlight'** mandando una mail a: info@febaf.it



Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)